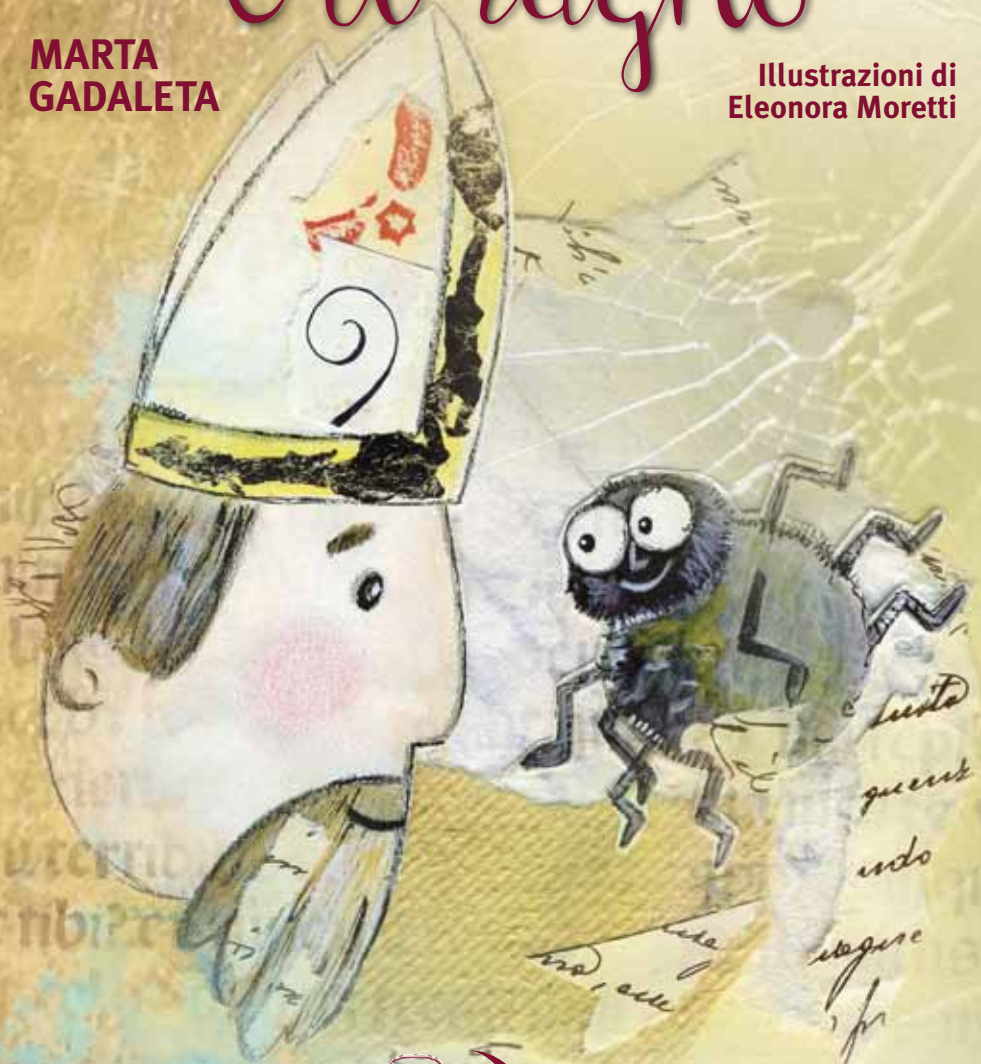


# AGOSTINO

## e il ragno

MARTA  
GADALETA

Illustrazioni di  
Eleonora Moretti





## Introduzione

*Nel corso degli ultimi restauri all'interno della chiesa di Sant'Agostino in Campo Marzio a Roma, in una cavità tra il muro e la vetrata raffigurante Sant'Agostino, è stato rinvenuto uno straordinario quanto minuscolo manoscritto, contenente una narrazione che ha dell'incredibile. Si tratta del racconto di un'intervista fatta a Sant'Agostino.*

*Dal contenuto del manoscritto è stato possibile stabilire l'autore, l'epoca in cui è stata scritta l'opera e i suoi destinatari. Cominciamo da questi ultimi che, come riferisce esplicitamente l'autore, sono i bambini ed è di somma importanza rilevare che sia stata data importanza a questa fascia d'età, per quanto a nessuno è preclusa la lettura di questa originale biografia del grande Vescovo di Ippona.*

*Per quanto riguarda l'epoca di composizione, la si deve collocare senza ombra di dubbio tra il 7 e il 15 novembre 2004, quando, in occasione dei 1650 anni dalla nascita di Sant'Agostino, le sue reliquie, custodite da secoli nella Basilica di San Pietro in Cieldoro a Pavia, sono state esposte alla venerazione dei fedeli nella chiesa di Sant'Agostino a Roma. Con ogni probabilità è proprio grazie alla luce proveniente dalla vetrata nell'abside che il nostro autore è riuscito a stendere, in quegli stessi giorni, la sua opera, prima di rientrare a Pavia con le reliquie.*

*Veniamo, infine, ad esaminare chi sia l'autore del manoscritto qui pubblicato e diciamo innanzitutto che non si tratta di un manoscritto, quanto piuttosto di un "zampascritto", dato che l'autore è Tino, un ragno a prima vista comune, ma dotato della straordinaria capacità di scrivere. Non è senza una certa fatica che insigni studiosi si sono cimentati nel decifrare e trascrivere questo esemplare, più unico che raro, di aracnografia. Quello che segue è il frutto delle loro fatiche.*

## AGOSTINO e il ragno

Ciao, bambini, mi chiamo Tino e sono un piccolo ragno. In verità Tino è il diminutivo di “ragnettino”, perché sono un ragno davvero minuscolo, ma a me questo nome piace soprattutto perché mi ricorda Agostino, il mio santo preferito. Infatti io tesso la mia tela tra le statue dell’arca di Sant’Agostino, a Pavia. L’arca di Sant’Agostino non ha niente a che vedere con l’arca di Noè: quella era una barca di legno, questa invece è un grande monumento di marmo, con bellissime statue e bassorilievi e, al suo interno, custodisce le ossa del grande Sant’Agostino. E poi l’arca di Noè era piena di animali, qui invece ci sono solo io, l’unico ragno a custodia della tomba di Sant’Agostino. Come dite? Volete sapere come faccio a difendere la “mia” arca? Beh, innanzitutto tengo gli occhi e le orecchie ben aperti e così mi accorgo di cose che sfuggono anche agli uomini.

A forza di starmene solo soletto, mi era venuta voglia di conoscere Sant’Agostino, ma come potevo comunicare con lui se se ne stava sempre chiuso a chiave

dentro la sua arca? Pochi giorni fa, però, si è presentata l'occasione propizia. Adesso vi racconto.

Me ne stavo placidamente sdraiato sulla testa di una statua dell'arca quando ho visto arrivare un sacco di persone che hanno cominciato ad arremgiare intorno alla parte che custodisce l'urna con le ossa di Sant'Agostino. Siccome la nicchia è sotto l'altare non potevo vedere cosa stessero facendo, ma l'inconfondibile rumore di chiavi mi ha fatto esclamare: "Stanno aprendo la nicchia, qualcuno vuol rubare le ossa di Sant'Agostino!". Urlavo con tutte le mie forze, ma nessuno mi sentiva. Intanto l'urna veniva sollevata e messa dentro una cassa di legno. Non c'era un minuto da perdere, toccava a me salvare Agostino. Ho spiccato subito un salto e, usando uno dei miei fili di ragnatela, sono riuscito a calarmi nella cassa, appena prima che chiudessero il coperchio.

Mi sono ritrovato completamente immerso nell'oscurità e mi sono reso conto che guardarmi attorno non serviva a niente. Allora ho provato a chiamare: "Agostino! Agostino, tutto bene?". Volete sapere cosa è successo? Mi sono sentito rispondere: "Certo, Tino – non so come facesse a conoscermi, mah, mistero dei





santi – sto benone, sono pronto ad affrontare il viaggio”. “Quale viaggio?” ho chiesto io e lui: “Il viaggio in aereo, fino a Roma; ma come, non sai che vado a Roma per una settimana?”. “Beh, almeno nessuno sta rubando le ossa di Sant’Agostino” ho pensato io. Però, un viaggio in aereo non rientrava nei miei programmi. Tutte e otto le mie zampe tremavano per la paura, ma non osavo dirlo, speravo, piuttosto di convincere Agostino a non partire. Ho pensato, allora, di dirgli: “Agostino, ma non hai paura di viaggiare in aereo? Non ci sei mai stato!”. In verità ero io che non avevo mai visto un aereo in vita mia, ma sapevo che volava altissimo e che non sarei potuto scendere da lì attaccato ad un filo della mia tela. La risposta di Agostino mi ha lasciato di stucco: “Ma Tino, io sono già stato in aereo. L’anno scorso sono andato fino a Martinafranca, in Puglia e questa primavera sono andato a Milano”. Io non potevo sapere queste cose perché da quando sono nato, un mese fa, l’ho sempre visto chiuso con quattro chiavi dentro la sua nicchia.

“Viaggiare è pericoloso...” ho tentato di dire io, ma Agostino ha proseguito: “Viaggiare mi è sempre